

Competitività del sistema produttivo

Struttura economica del
Trentino e mappatura
settoriale

Sommario

Struttura del lavoro	2
1. Un inquadramento della dinamica della crescita economica provinciale degli ultimi decenni.....	3
2. Il sistema produttivo trentino: struttura e dinamica economica settoriale.....	7
2.1 Le attività industriali	7
2.1.1 Classificazione strutturale delle attività produttive dell'industria	9
2.1.2 Analisi della dinamica aggregata dell'industria in Trentino	13
2.2 Le attività dei servizi	16
2.2.1 Eterogeneità strutturale e potenziale informativo delle fonti dati.....	17
2.2.2 Analisi della dinamica aggregata dei servizi in Trentino	20
3. Le schede sulla competitività dei settori.....	23

Introduzione

Il lavoro si propone l'obiettivo di fornire un quadro informativo dettagliato sulla struttura, le *performance* e la dinamica del sistema produttivo locale, valorizzando l'ampio insieme di dati disponibili sui settori economici. Per ciascun comparto vengono proposti dati e indicatori che derivano prevalentemente dalla produzione Istat e dal sistema Infocamere, un'informazione che, nel corso degli anni, si è progressivamente arricchita grazie al costante miglioramento qualitativo e quantitativo dei registri statistici sulle imprese¹.

Dopo una parte relativa all'inquadramento della dinamica della crescita economica provinciale registrata negli ultimi anni, fotografata dai Conti economici territoriali elaborati dall'Istat, viene dettagliata la struttura del sistema economico trentino.

Per i due macro settori dell'industria e dei servizi² viene descritta preliminarmente la composizione strutturale, con una particolare attenzione alle peculiarità delle fonti da cui derivano sia gli aggregati contabili che i dati di dettaglio. Viene poi proposta un'analisi sintetica dello sviluppo del valore aggiunto e della produttività nell'ultimo decennio.

Seguono le schede descrittive relative ai singoli settori produttivi organizzate secondo la classificazione tipologica adottata per l'analisi generale della struttura e della dinamica dell'industria e dei servizi. Le schede di sintesi per i settori che compongono il macro aggregato riportano un ampio insieme di dati strutturali e di indicatori economici ricavati da diverse fonti ufficiali³ che descrivono la composizione e le caratteristiche principali dei settori produttivi, il loro posizionamento rispetto al contesto nazionale, l'analisi economica e patrimoniale del sotto comparto relativo alle sole società di capitali anche attraverso confronti territoriali, nonché l'analisi del settore in termini di crescita e produttività.

L'universo considerato è quello delle imprese, ivi inclusa l'attività dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Sono esclusi quindi gli Enti pubblici e le attività svolte dalle istituzioni sociali private. Vengono analizzati i comparti produttivi ad eccezione dell'agricoltura e del settore immobiliare e finanziario-assicurativo, nonché quelle attività di servizio in cui il ruolo del comparto pubblico assume un peso preponderante come nella sanità, nell'assistenza e nell'istruzione.

¹ Il sistema dei registri statistici è un progetto pluriennale innovativo promosso e curato da Istat che spazia dagli individui alle Istituzioni non profit. I primi registri statistici sono i registri ASIA e ASIA-UL descrittivi del mondo delle imprese.

² Il settore dell'agricoltura non è oggetto di analisi di questo studio.

³ Gli indicatori sono calcolati da dati di indagine e da dati amministrativi.

1. La crescita economica provinciale negli ultimi decenni

La traduzione economica della ricchezza generata dal sistema produttivo è resa possibile dalla quantificazione del valore aggiunto, vale a dire dell'aggregato che consente di apprezzare la dimensione del sistema economico in termini di beni e servizi messi a disposizione per impieghi finali. La Contabilità territoriale dell'Istat, similmente alla Contabilità nazionale, descrive quanto e in che modo i diversi settori e macro settori contribuiscono alla formazione del nuovo valore generato ogni anno dall'attività produttiva, pubblica e privata, a livello regionale/provinciale. Si tratta di un dato che deriva da una stima molto complessa che si basa sulle informazioni strutturali dei principali registri statistici su cui, a seconda delle tipologie produttive, Istat applica metodi, fonti e tecniche specifiche per pervenire ad una stima esaustiva del valore economico dei settori. Nel processo di stima l'Istat perviene anche ad una quantificazione del sommerso economico, stimando sia il peso derivante dai lavoratori irregolari, sia la quota che origina da una sotto-dichiarazione dei ricavi o da una sopravvalutazione dei costi, nonché la parte che afferisce all'economia illegale⁴. I dati da cui originano le stime si fondano su un solido sistema di registri statistici che Istat ha sviluppato nel corso degli anni. Tale sistema, valorizzando l'enorme potenziale degli archivi amministrativi e la loro trasversalità informativa, permette di pervenire ad un'informazione integrata, affidabile e strutturalmente approfondita delle unità produttive anche ad un livello territoriale e settoriale molto dettagliato⁵.

Prima della pandemia il Trentino mostrava un valore aggiunto realizzato dal sistema economico, rappresentativo dell'effettiva nuova ricchezza fornita dall'insieme delle unità produttive, superiore ai 19 miliardi di euro. Oltre il 70% del valore aggiunto provinciale era generato nel settore dei servizi. Il Prodotto Interno Lordo (PIL)⁶ aveva raggiunto un valore pari a 21,5 miliardi di euro, livello che a fine 2021, a causa dell'emergenza sanitaria, non era ancora stato del tutto recuperato⁷.

Tav. 1.1 - Valore aggiunto del Trentino ai prezzi base a valori correnti per macro settore

(valori in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Macro settore	2017	2018	2019	Incidenza % media 2017-19
Valore aggiunto a prezzi base	17.997,5	18.742,0	19.232,6	100,0
Agricoltura, silvicoltura, pesca	605,3	813,8	754,3	3,9
Industria	4.070,8	4.285,8	4.472,8	22,9
Servizi	13.321,4	13.642,4	14.005,5	73,2
Imposte indirette nette	2.127,4	2.183,3	2.257,9	
Prodotto interno lordo a prezzi di mercato	20.124,9	20.925,3	21.490,5	

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale, dicembre 2021

⁴ Si veda Istat: *Il nuovo sistema dei Conti nazionali (SEC2010)*, gennaio 2014.

⁵ Gran parte dei dati riportati nelle schede settoriali derivano proprio da questo giacimento informativo.

⁶ Aggiungendo al valore aggiunto prodotto le imposte indirette nette, al netto dei contributi alla produzione, si perviene alla stima del Prodotto Interno Lordo (PIL).

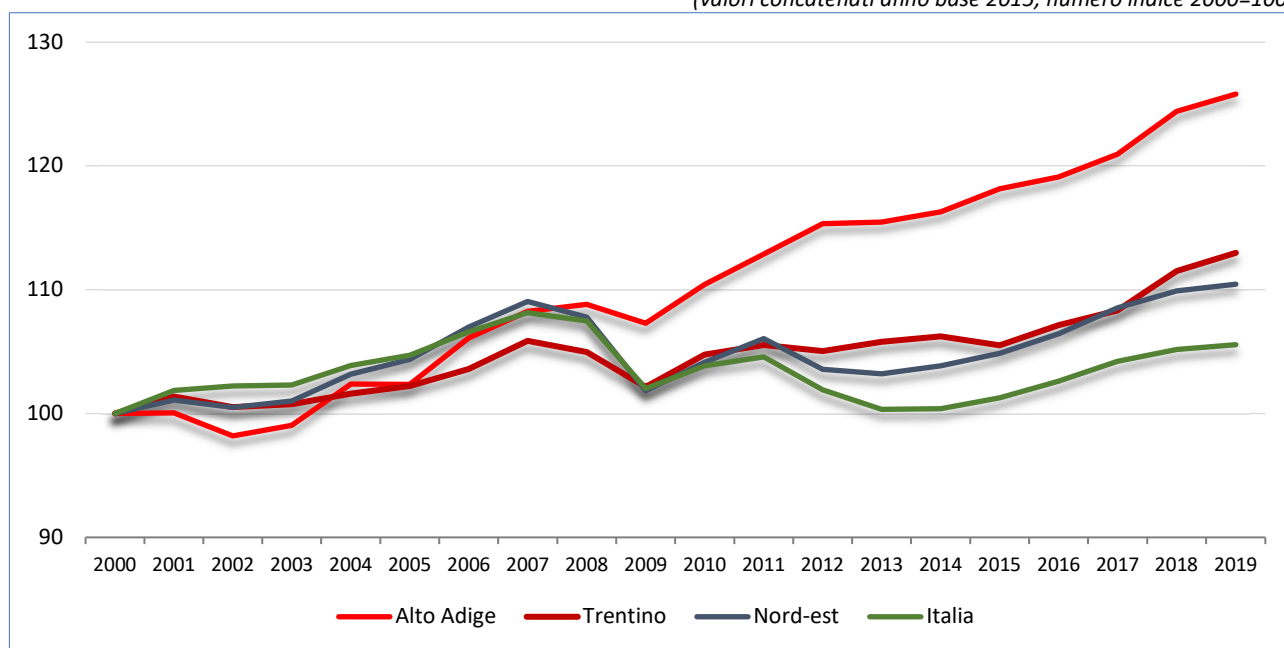
⁷ Nel corso del 2020 il PIL provinciale è caduto dell'8% in termini nominali, perdendo 1,7 miliardi di euro. Malgrado nel 2021 la ripresa sia stata sostenuta, il livello del PIL dovrebbe collocarsi a quota 21,2 miliardi di euro.

Le caratteristiche principali della struttura produttiva di un territorio tendono, in genere, a mutare lentamente. Tuttavia, l'azione di fattori esterni dirompenti, come le fasi recessive innescate dallo *shock* finanziario del 2008/2009, dalla crisi del debito sovrano del 2012/2013 e, più recentemente, dall'emergenza sanitaria per il Covid-19, possono indurre accelerazioni dei processi in atto o attivare risposte differenti in ragione delle diverse caratteristiche strutturali del sistema economico.

In Trentino la reazione al periodo di crisi economica iniziata nel 2008/2009 è risultata diversa rispetto a quanto è avvenuto in Italia o nel resto delle regioni del Nord-est. L'economia provinciale fino al 2007 aveva sperimentato una fase di sviluppo abbastanza modesta, sebbene a tratti superiore all'Alto Adige, con una dinamica del valore aggiunto inferiore a quella nazionale. Il periodo di crisi iniziato con lo *shock* finanziario ha modificato i sentieri di crescita. L'economia nazionale ha visto ridurre il suo PIL non riuscendo nel 2019 a tornare ai valori del 2008, mentre la ripartizione del Nord-est nel 2017 ha recuperato più di quanto perso dal 2008, continuando successivamente a crescere. Nello stesso periodo, l'economia altoatesina ha sperimentato invece una caduta molto contenuta nel 2009, negli anni seguenti ha avviato una ripresa veloce e straordinariamente più espansiva rispetto al Trentino e al Nord-est.

Fig.1.1 – Dinamica del valore aggiunto

(valori concatenati anno base 2015; numero indice 2000=100)



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

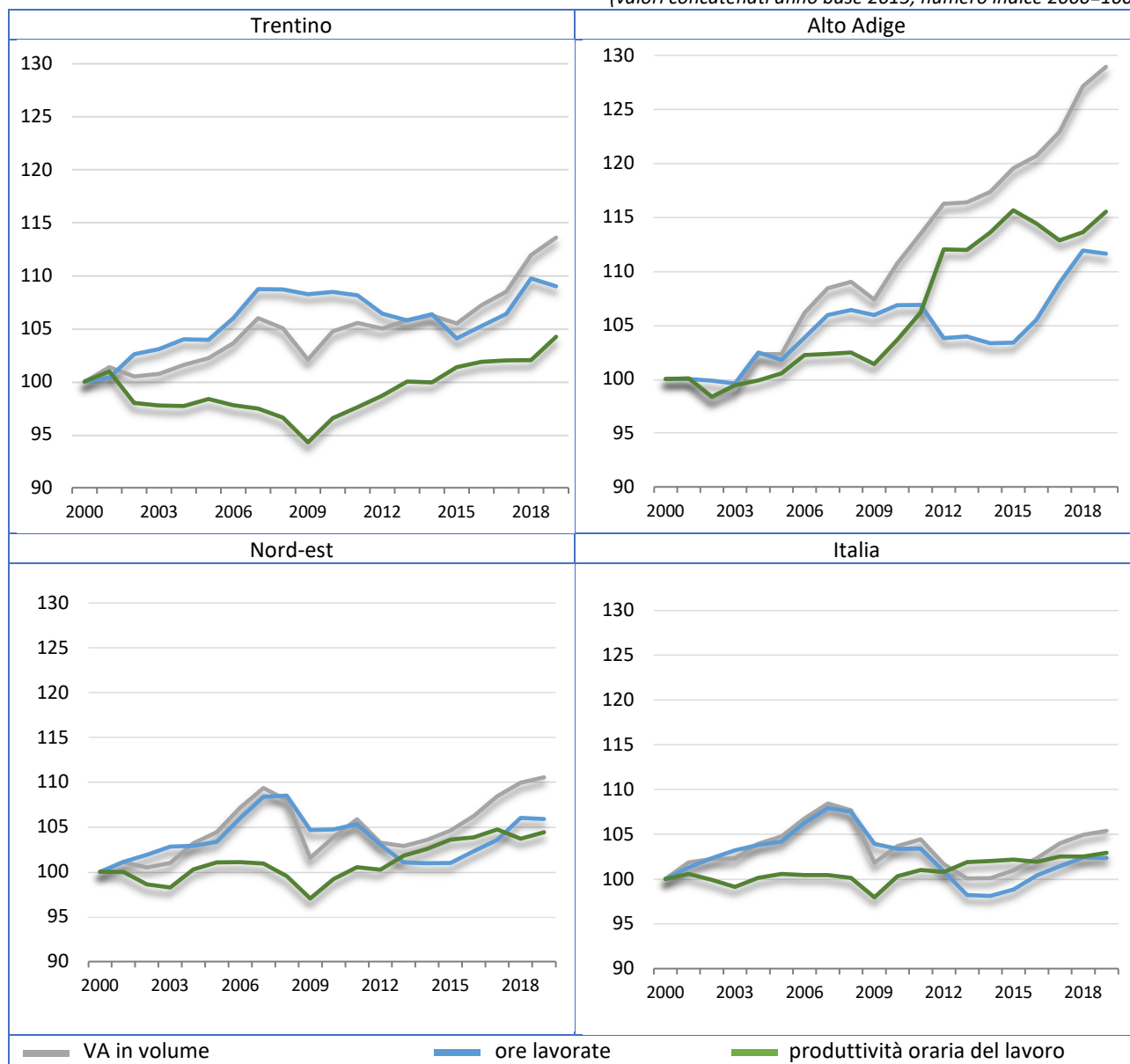
I fattori sottostanti ad una così diversa reazione del sistema produttivo di fronte a *shock* esterni possono essere diversi. Un primo aiuto alla comprensione può essere fornito dall'indicatore che misura il rapporto fra la dinamica del valore aggiunto e le risorse impiegate per produrlo, non solo in termini di quantità, ma anche di efficienza con cui queste sono utilizzate. Bisogna, quindi, focalizzare l'attenzione sulla produttività del sistema economico.

In questo contesto l'analisi si limita al più semplice indicatore sulla produttività del lavoro, definita dal rapporto tra il valore aggiunto a valori concatenati e il monte ore lavorato. I dati storici in livello mostrano

che per larga parte del periodo analizzato l'uso del fattore lavoro in Trentino è stato più consistente rispetto al prodotto. Ciò riconduce quanto osservato sulla dinamica del prodotto ad un *deficit* di produttività del sistema economico provinciale, il cui rallentamento sembra avere radici lontane. Di converso la crescita così rilevante del valore aggiunto in Alto Adige, registrata nello stesso periodo, appare essere fortemente connessa ad un aumento della produttività più che all'espansione della capacità produttiva.

Fig.1.2 – Valore aggiunto in volume, ore lavorate e produttività oraria del lavoro

(valori concatenati anno base 2015; numero indice 2000=100)



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

Le caratteristiche della dinamica della produttività risultano molto chiare se osservate attraverso la scomposizione del periodo osservato in alcuni specifici segmenti temporali. Se la crescita media annua di lungo periodo del Trentino è risulta sostanzialmente in linea con l'Italia e il Nord-est, ciò è conseguenza della

scarsa intensità di crescita rilevata nel periodo pre-crisi, periodo caratterizzato da una fase di generale rallentamento. Negli anni più recenti l'economia provinciale ha invece ritrovato nuovo slancio riportando una *performance* di crescita superiore agli altri territori.

Tav. 1.2 – Crescita media annua della produttività del lavoro

	(valori %)			
	Periodo 2000-2019	Periodo 2000-2007	Periodo 2008-2012	Periodo 2013-2019
Trentino	0,2	-0,4	0,2	0,8
Alto Adige	0,8	0,3	1,8	0,4
Nord-est	0,2	0,1	-0,1	0,6
Italia	0,2	0,1	0,1	0,3

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

Esistono diversi fattori, interni ed esterni alle imprese, fortemente correlati con la produttività. In particolare, tra i *fattori interni* all'impresa rientrano la propensione ad innovare, il capitale umano e l'organizzazione del lavoro. I *fattori ambientali* che impattano sulla dinamica aggregata della produttività riflettono invece elementi quali, per esempio, il contesto amministrativo-burocratico del *fare impresa* e l'efficienza allocativa delle risorse all'interno del sistema produttivo. Le determinanti che stanno alla base delle dinamiche osservate sono quindi molteplici e complesse. Le diverse condizioni strutturali e dimensionali dell'economia dei territori possono rappresentare in tal senso elementi centrali per cercare di comprendere le dinamiche di medio e lungo periodo della crescita economica.

La *performance* aggregata della produttività nel complesso dell'economia sottende andamenti differenziati nei settori. Una questione molto discussa in letteratura è quella della specializzazione settoriale e dei suoi riflessi sui livelli e sulla crescita della produttività e, quindi, sulla crescita economica dei territori. Secondo questa prospettiva la debole dinamica della produttività in Italia e in altri paesi sarebbe dovuta al fatto che prevalgono i settori tradizionali che meno utilizzano nuove tecnologie e capitale umano con elevate competenze. Non meno rilevanti sono, tuttavia, altri fattori, come ad esempio il fatto che una dimensione delle imprese troppo piccola potrebbe condizionare la capacità delle stesse di essere competitive, internazionalizzate ed innovative e, quindi, più produttive. Quello che emerge generalmente nella letteratura economica è infatti un'ampia eterogeneità della produttività all'interno dei settori produttivi in cui convivono poche grandi imprese maggiormente produttive con molte piccole e piccolissime imprese poco produttive.

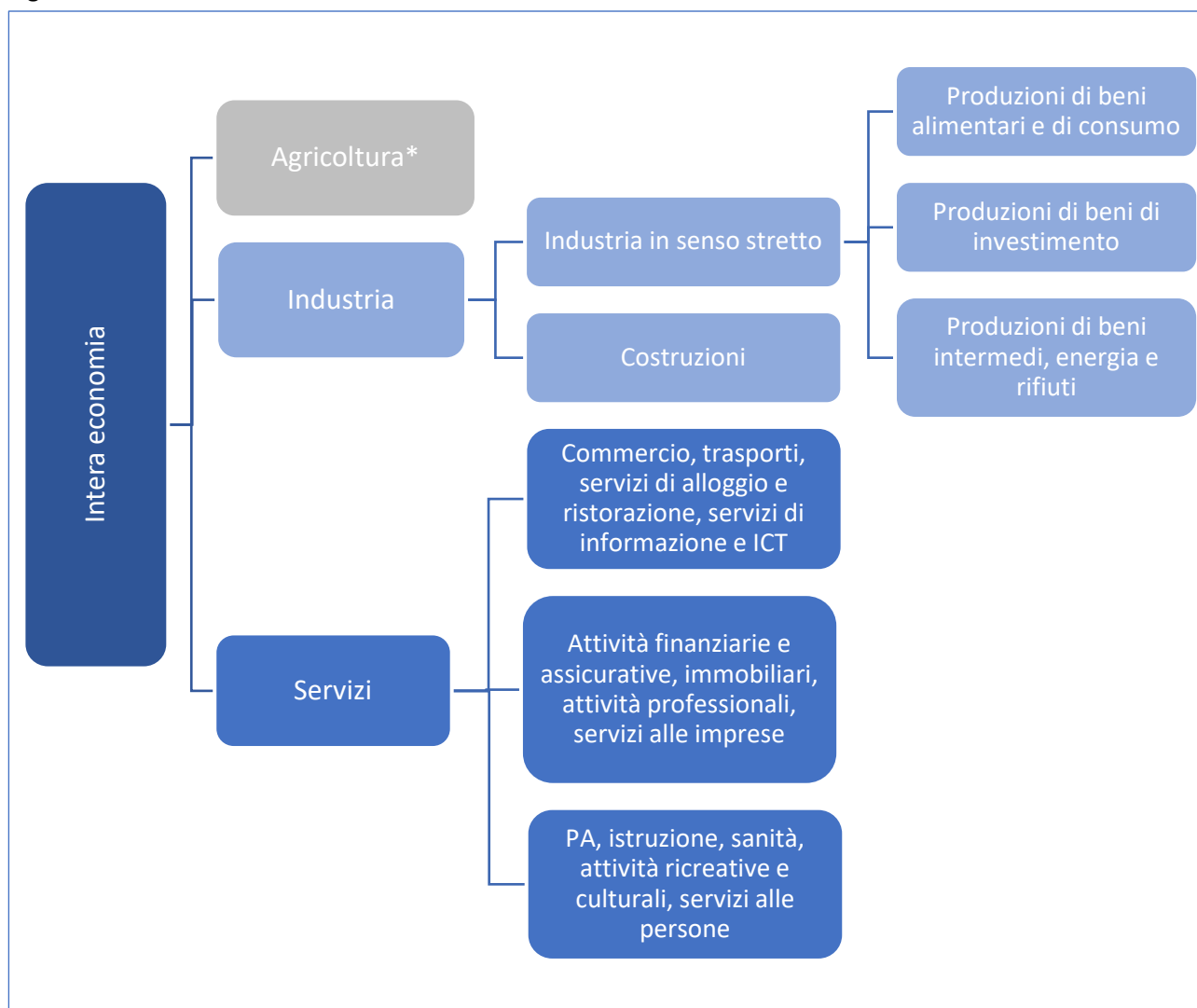
Dal punto di vista statistico per gli approfondimenti per settore e per classe dimensionale del sistema produttivo trentino è necessario ricorrere alle statistiche strutturali sulle imprese che consentono di studiare la struttura settoriale *dal basso* partendo dai dati di impresa. L'approccio *dal basso* non è esente tuttavia da inconvenienti, come, ad esempio, quello di avere a disposizione come misura dell'*input* di lavoro il numero di addetti e non le ore lavorate. Inoltre, il valore aggiunto in questo caso è solo quello dichiarato dalle unità regolari, mentre la contabilità nazionale include anche la stima del non dichiarato e del lavoro non registrato.

Nei capitoli per settore vengono affrontate le questioni della crescita aggregata, mentre si rinvia alle schede tematiche settoriali per un'analisi dettagliata delle condizioni strutturali e delle *performance* delle diverse attività produttive. Le schede tematiche mirano alla costruzione di un sistema di indicatori economici e finanziari per settore ricavati da diverse fonti (dati amministrativi, dati di bilancio).

2. Il sistema produttivo trentino: struttura e dinamica economica settoriale

In questa sezione si descrive la struttura del sistema produttivo trentino. L'economia è analizzata secondo la classificazione che considera i tre settori principali: agricoltura (primario), industria (secondario) e servizi (terziario). Il settore dell'agricoltura non è oggetto di studio di questo rapporto. Le attività industriali e quelle dei servizi sono, invece, esaminate nel dettaglio seguendo la loro composizione interna per tipologia di prodotto o servizio.

Fig. 2.1 Struttura settoriale del sistema economico



(*) in grigio il settore non trattato

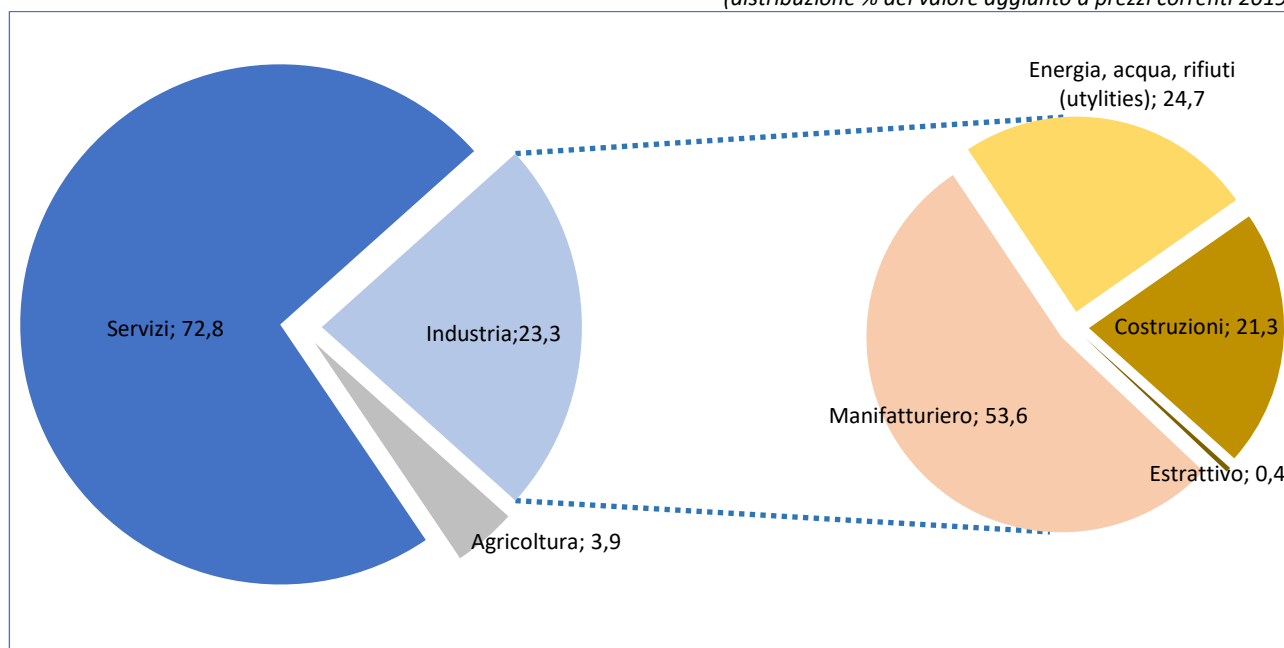
2.1 Le attività industriali

Nelle economie avanzate il minor peso dell'industria sull'economia è un tratto caratteristico peculiare delle società post-industriali in cui sono i servizi a svolgere un ruolo sempre più rilevante. In Italia la quota di valore

aggiunto prodotta dall'intero comparto industriale spiega il 24% del valore aggiunto dell'economia, a fronte di circa il 74% delle attività dei servizi. In Trentino i pesi relativi sono sostanzialmente simili con le attività industriali che rappresentano poco più del 23% del valore aggiunto complessivamente prodotto dal sistema produttivo⁸. Al suo interno si sviluppano produzioni tradizionali, accanto a produzioni a maggior contenuto tecnologico, soprattutto nel comparto manifatturiero, che si rivolgono prevalentemente al mondo delle imprese.

Fig. 2.2 - Composizione settoriale del sistema economico e struttura del secondario in Trentino

(distribuzione % del valore aggiunto a prezzi correnti 2019)



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

In Trentino più della metà del valore aggiunto prodotto dal secondario afferisce alle attività di trasformazione del manifatturiero, un dato significativamente minore rispetto alla composizione per quote dell'Italia dove i settori del manifatturiero rappresentano il 69,1% del valore aggiunto totale dell'industria. Il differenziale deriva soprattutto dal consistente peso del valore aggiunto prodotto dal comparto energetico, un comparto che a livello locale costituisce un'eccellenza produttiva grazie all'ampia disponibilità di risorse idriche e che genera ben il 24,7% del valore aggiunto complessivo dell'industria a fronte dell'11,8% in Italia. Il Trentino si distingue anche per una relativa maggior incidenza delle costruzioni (21,3% rispetto al 18,1% in Italia), mentre minore è il contributo del comparto estrattivo (lo 0,4% rispetto all'1% nazionale).

Il potenziale produttivo dell'industria risulta in costante flessione come effetto della tendenza regressiva del numero delle imprese. Tra il 2000 e il 2019 si è osservata in Trentino una variazione negativa dello *stock* di unità produttive del 19,6% per il manifatturiero e dell'1,8% per le costruzioni che si accompagna ad una flessione dell'occupazione rispettivamente del 3,2% e del 10,7%. Il problema assume una connotazione rilevante sul piano territoriale perché le uscite delle imprese dal mercato possono presentare un carattere di asimmetria anche marcata, determinando in certi ambiti locali una rarefazione delle attività di

⁸ I dati si riferiscono ai valori correnti 2019. Si veda Istat: *Conti economici territoriali, anni 2018-2020*, dicembre 2021.

trasformazione. Al problema del restringimento della manifattura si aggiunge la contestuale accentuazione dei divari di *performance* tra le imprese che costituiscono il tessuto produttivo, divari che sono legati ad una molteplicità di fattori connessi a questioni tipicamente strutturali, come il grado di specializzazione produttiva dei territori o la dimensione media dell'impresa, fattori che condizionano la propensione ad innovare, ad esportare, ad investire, a riorganizzare i processi e l'assetto del capitale umano.

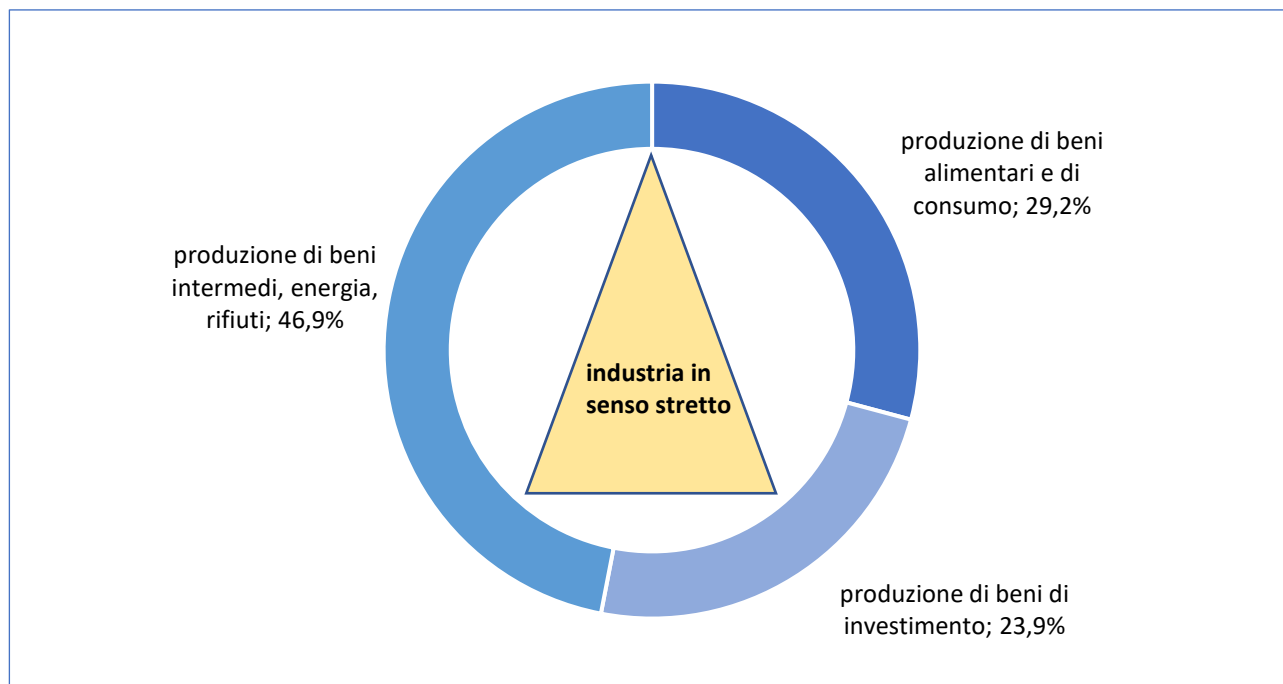
2.1.1 Classificazione strutturale delle attività produttive dell'industria

Diversamente dalle attività che compongono i servizi, l'industria presenta una maggiore omogeneità strutturale dei soggetti che vi operano. Si tratta per la quasi totalità di unità giuridiche private che operano per la produzione di beni e servizi in un contesto per lo più concorrenziale. In tal senso, i dati della contabilità territoriale da cui discendono le analisi sono alimentati dai registri statistici elaborati dall'Istat che consentono di derivare informazioni significativamente affidabili anche ad un elevato grado di disaggregazione settoriale. Ciò consente di caratterizzare le diverse produzioni secondo molteplici segmenti di analisi: dimensione, filiera, contenuto tecnologico, grado di integrazione, internazionalizzazione, ecc.

2.1.1.1 L'industria in senso stretto

La produzione industriale si caratterizza per la trasformazione di materie prime e semilavorati in beni finali destinati sia a costituire altri beni intermedi per altre produzioni, sia a soddisfare direttamente bisogni finali. Le attività manifatturiere comprendono una pluralità di ambiti: dalla meccanica, all'alimentare, al tessile, all'elettronica, settori che risultano in continua evoluzione per meglio rispondere alle esigenze di consumo che si evolvono nonché alle innovazioni tecnologiche.

Fig. 2.3 - Composizione dell'industria in senso stretto per tipologia delle produzioni – anno 2019

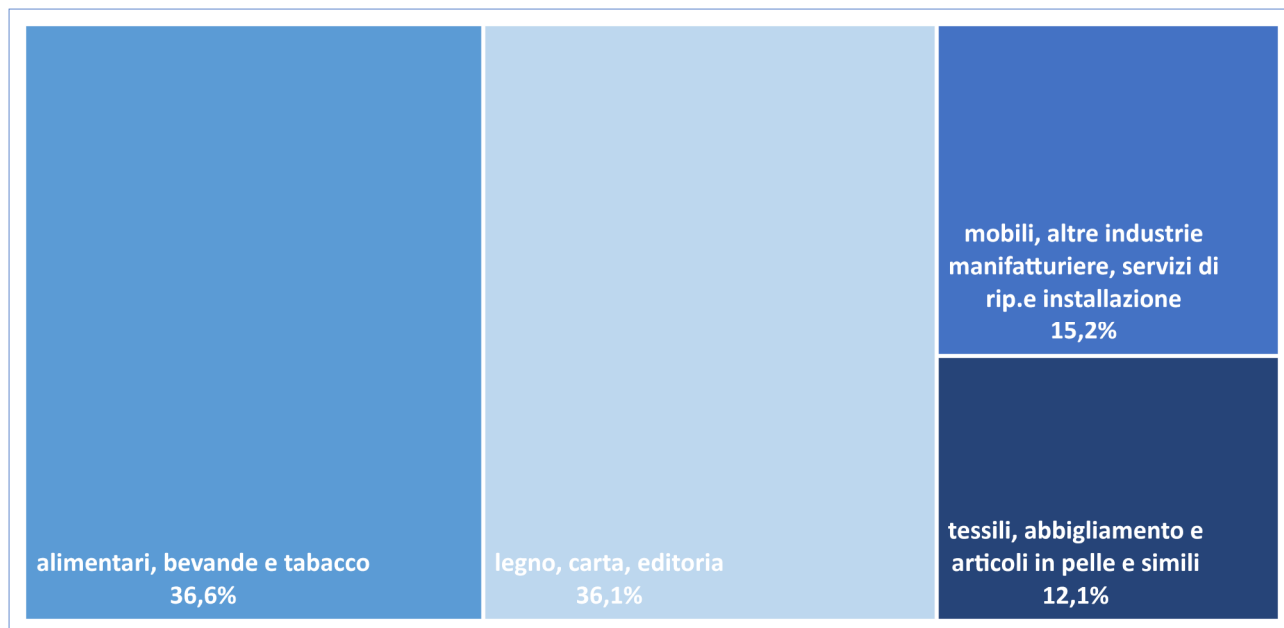


Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale e Frame territoriale 2019

La quota predominante della produzione si registra in Trentino tra i beni intermedi, l'energia e il trattamento dei rifiuti (46,9%), grazie al notevole peso specifico del comparto idroelettrico che contribuisce per un 60% circa al valore aggiunto complessivo del comparto. Rilevante è anche l'incidenza dell'industria tradizionale (29,2%) in cui spiccano le produzioni alimentari legate alla filiera agricola e il comparto legno-carta. Infine, le produzioni del metalmeccanico rappresentano il 23,9%.

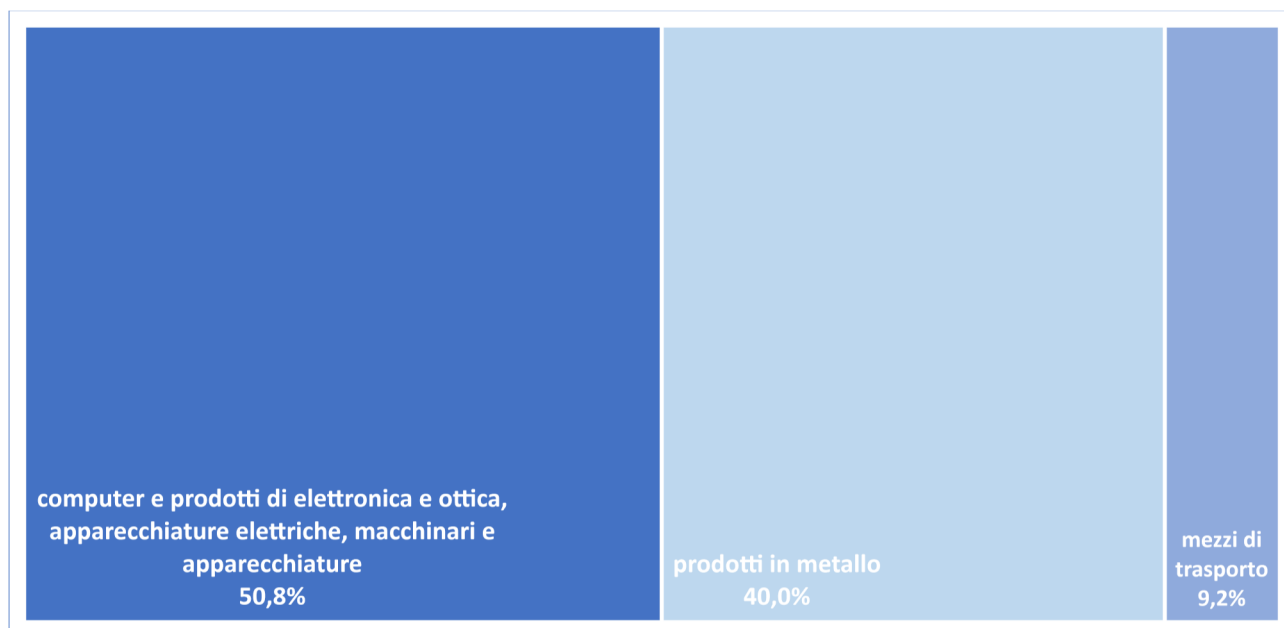
Di seguito si riporta la composizione strutturale dei tre segmenti produttivi ricostruita a partire dai dati della Contabilità territoriale Istat.

Fig. 2.4 - Composizione strutturale del valore aggiunto delle produzioni di beni alimentari e di consumo – anno 2019



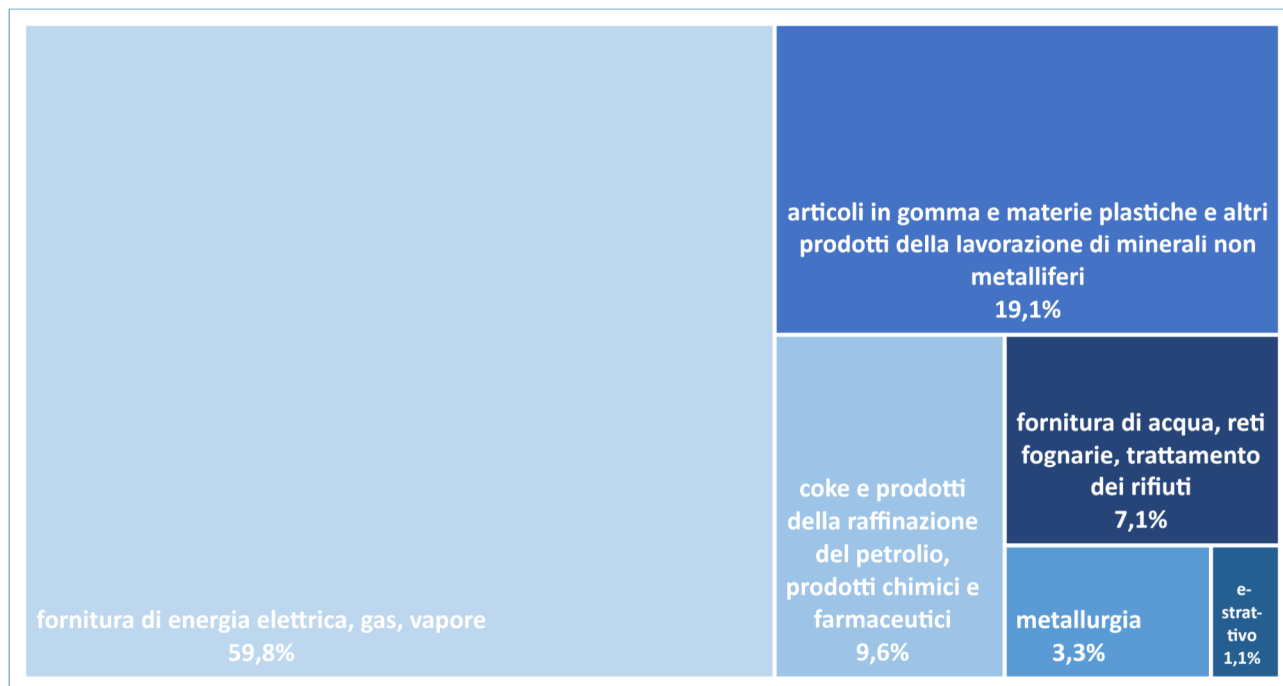
Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

Fig. 2.5 - Composizione strutturale del valore aggiunto delle produzioni di beni di investimento – anno 2019



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale e dati Frame territoriale 2019

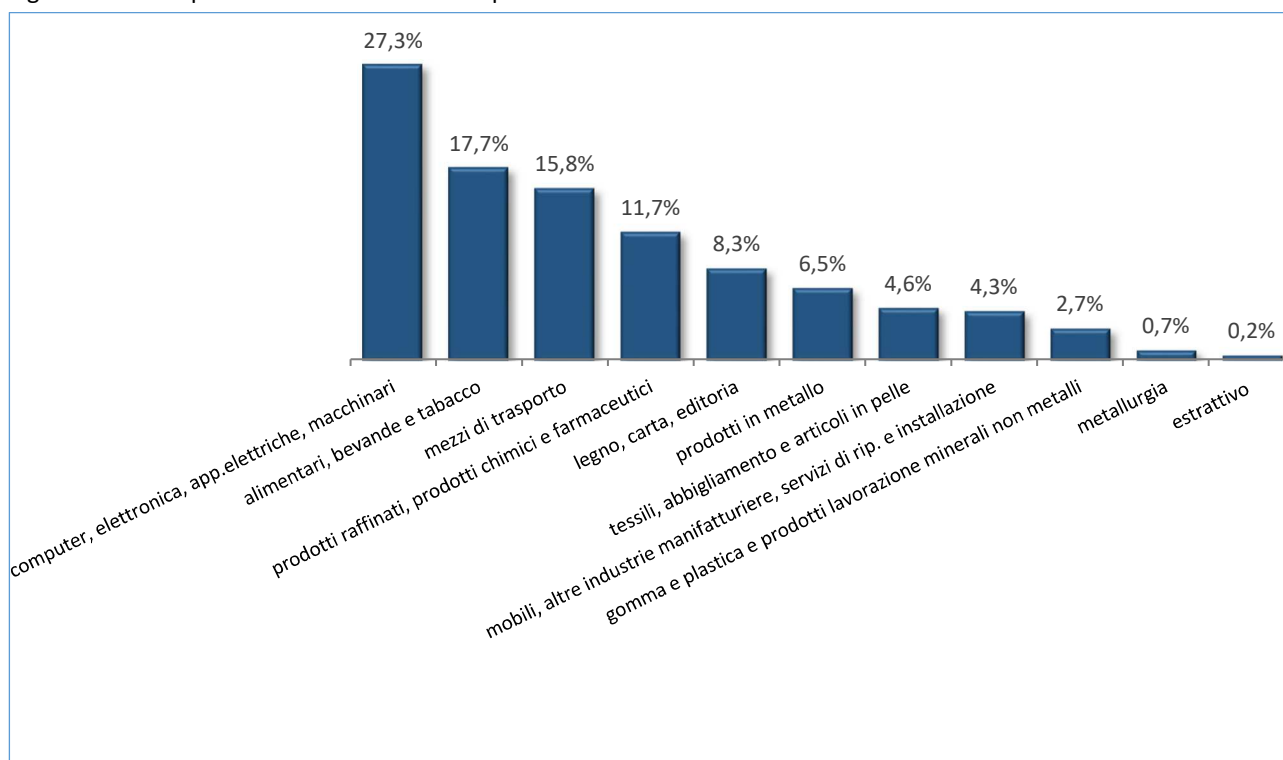
Fig. 2.6 - Composizione strutturale del valore aggiunto delle produzioni di beni intermedi, energia e rifiuti -anno 2019



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale e dati Frame territoriale 2019

L'industria in senso stretto è l'area di attività economica più aperta ai mercati internazionali. Una porzione consistente del mercato di riferimento per una parte di imprese in questo settore si colloca infatti al di fuori dei confini nazionali. Produttività, alti *standard* di qualità delle produzioni e adeguata redditività sono una condizione necessaria per ottenere un vantaggio competitivo che, in un contesto internazionale, è essenziale per competere e garantirsi ritmi di crescita più elevati. In Trentino il 94% del valore delle esportazioni di beni è generato dalle produzioni dei diversi comparti manifatturieri, con una netta prevalenza di prodotti provenienti dal metalmeccanico e, in generale, dall'industria a maggiore contenuto tecnologico. Rilevante è anche il peso specifico dei prodotti alimentari e, in particolare, delle bevande che negli ultimi anni hanno dimostrato una elevata capacità di penetrazione nei mercati occidentali. Internazionalizzate, data anche la dimensione media delle produzioni, risultano la chimica, la farmaceutica e tutta la filiera della carta e del legno.

Fig. 2.7 – Composizione settoriale delle esportazioni trentine – anno 2019



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Coeweb 2019

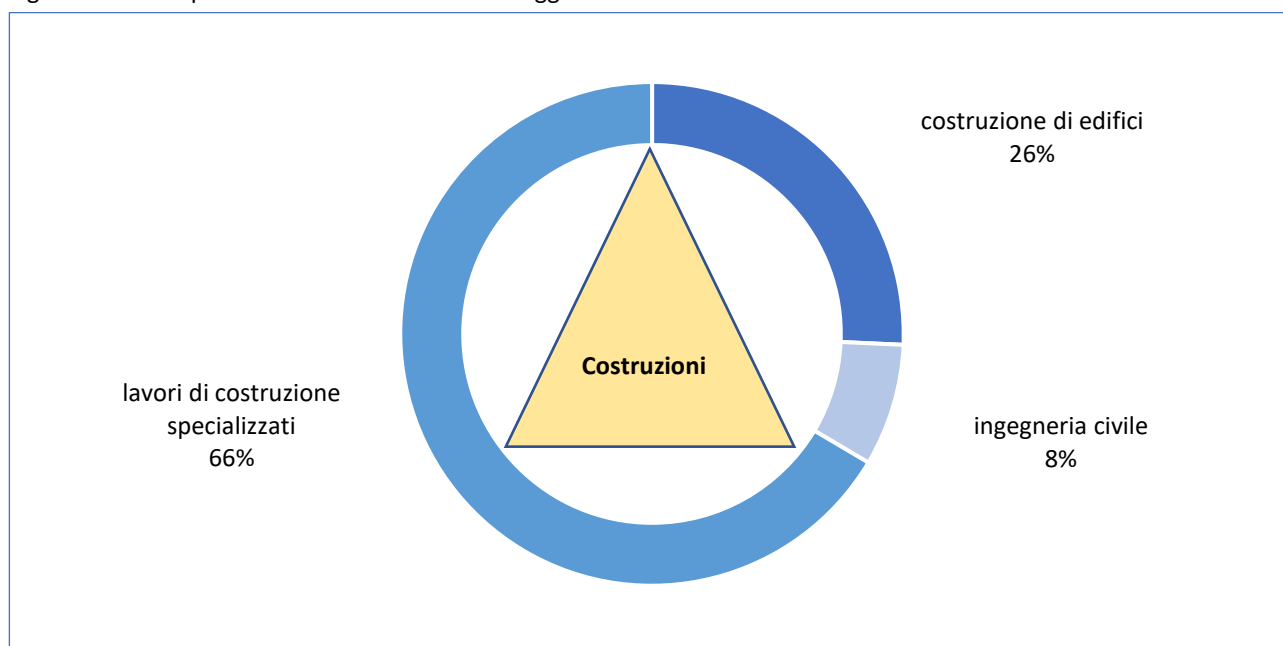
2.1.1.2 Le costruzioni

Completano il perimetro del settore industriale le attività legate all'edilizia e alle costruzioni dell'ingegneria civile. Il settore pesa poco meno del 5% rispetto al valore aggiunto complessivo, ma costituisce oltre il 21% dell'industria. Si tratta di un comparto caratterizzato da una miriade di piccole e piccolissime unità produttive, soprattutto in provincia di Trento, dove la grande impresa appare un fenomeno piuttosto rarefatto.

In termini di valore, le costruzioni generano in Trentino quasi un miliardo di euro di valore aggiunto (953 mln di euro), di cui la parte preponderante è prodotta dalle attività dell'impiantistica che pesano sul totale il 66%. Meno rilevante il peso specifico delle attività finalizzate alla realizzazione di nuovi edifici, residenziali e non (26%), e ancora minore risulta la quota di valore aggiunto prodotta dall'ingegneria civile finalizzata alla costruzione di strade, reti idrauliche e, più in generale, di opere pubbliche.

Nel 2019 operavano in Trentino poco meno di 5.800 imprese e 17.400 addetti. Il 62% delle unità produttive è costituito da lavoratori autonomi e, più in generale, la quota di imprese con meno di 10 addetti rappresenta il 95% di questo settore produttivo.

Fig. 2.8 – Composizione settoriale del valore aggiunto delle Costruzioni in Trentino – anno 2019



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale e dati Frame territoriale 2019

2.1.2 Analisi della dinamica aggregata dell'industria in Trentino

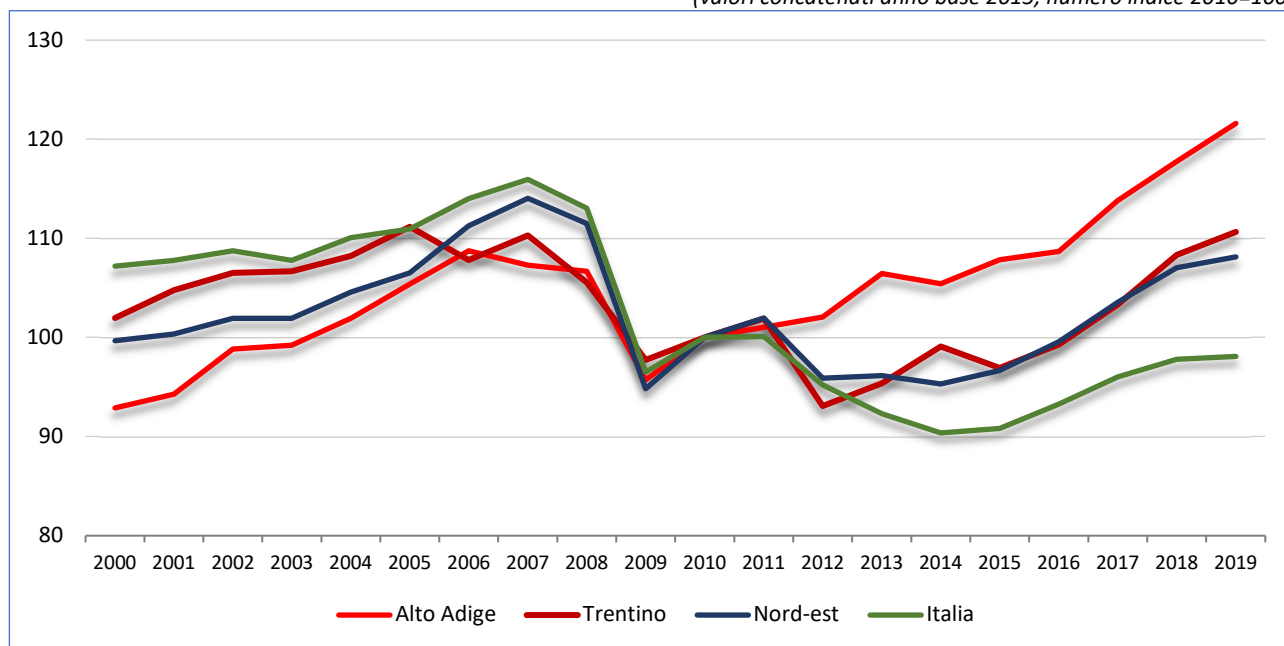
La manifattura sta uscendo da una lunga fase di sviluppo, avvenuta nel segno della globalizzazione che aveva visto affermarsi a livello mondiale una visione multilaterale degli scambi internazionali e una progressiva liberalizzazione dei mercati. La globalizzazione ha mutato radicalmente il contesto competitivo in cui si sono trovate a operare le imprese, in particolare quelle tecnologicamente meno avanzate, più esposte alla concorrenza, soprattutto di prezzo, dei paesi emergenti. Il principale fattore di cambiamento a livello economico mondiale è stato infatti la crescente integrazione dei mercati, con l'ingresso sui mercati di grandi paesi emergenti, come Cina, India, Russia, Brasile e Turchia⁹.

La crisi del sistema industriale italiano riflette la difficoltà di adattarsi a questi grandi cambiamenti, a cui si aggiunge l'innovazione che si basa sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Questi fattori hanno determinato un intenso e repentino aumento della pressione concorrenziale, a cui il sistema produttivo italiano ha stentato a reagire con prontezza a causa di problemi strutturali e di una perdurante debolezza della domanda interna. Quanto osservato per l'Italia si riflette anche nelle dinamiche regressive dell'industria delle regioni italiane e, in tal senso, il Trentino non fa eccezione. L'economia si è trovata di fronte a un contesto fortemente mutato, contraddistinto da profondi *shock*, in parte di natura finanziaria (anni 2008/2009), in parte originati dal brusco ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'economia globale, dalle tensioni sui titoli del debito sovrano e dagli effetti restrittivi sulla domanda interna conseguenti agli sforzi di risanamento della finanza pubblica. Assieme a quello delle costruzioni, il settore manifatturiero è stato il più colpito. La debolezza produttiva è proseguita fino al 2012 a cui ha fatto seguito un'importante fase di recupero che ha visto l'industria trentina con dinamiche simili a quelle delle regioni del Nord-est.

⁹ Si veda Banca d'Italia: *Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi*, Questioni di economia e finanza – n. 193, Luglio 2013

Fig. 2.9 – Dinamica aggregata del valore aggiunto dell'industria

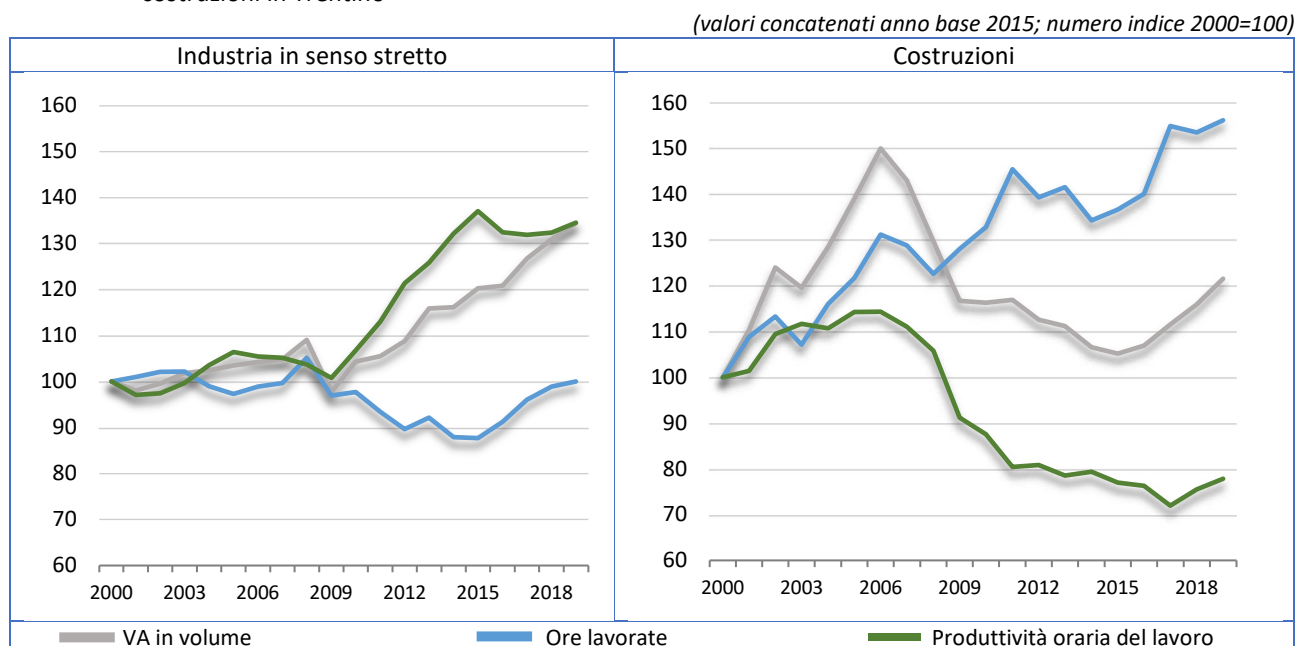
(valori concatenati anno base 2015; numero indice 2010=100)



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

Le difficoltà dell'industria trentina e, più in generale, dell'industria italiana a fronteggiare il nuovo contesto competitivo globale riflettono la debole dinamica della produttività e la perdita di competitività sui mercati internazionali. Dopo un primo decennio decisamente sottotono, la produttività oraria dell'industria in senso stretto è stata in Trentino in continua crescita dal 2010 al 2015 per poi stabilizzarsi nell'ultimo quadriennio. Cumulativamente risulta aumentata del 34% dal 2000 al 2019 (da circa 39 euro per ora lavorata a poco meno di 53 euro nel 2019).

Fig. 2.10 – Valore aggiunto in volume, ore lavorate e produttività oraria del lavoro per l'industria in senso stretto e le costruzioni in Trentino



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

La migliorata produttività, in particolare del manifatturiero, è stata guidata da una crescita del valore aggiunto dal 2010 ad oggi e dalla contestuale riduzione delle ore lavorate e ciò è stato possibile soprattutto grazie allo sviluppo delle capacità innovative e organizzative intraprese dal sistema produttivo. Le determinanti della crescita sono quindi da ricercare nelle variabili che hanno influenzato il progresso tecnico e organizzativo, variabili che sono state in grado di contribuire a recuperare la perdita di competitività dell'industria subita nella prima parte degli anni Duemila a seguito dell'entrata in vigore della moneta unica.

L'*upgrading* produttivo, organizzativo e tecnologico ha consentito in sostanza, almeno alle imprese più strutturate e internazionalizzate del manifatturiero, di competere efficacemente anche in settori relativamente tradizionali e insidiati dalla concorrenza dei paesi emergenti, innalzando qualità e prezzi di vendita dei prodotti. Ciò non è avvenuto nel settore delle costruzioni che, dopo la forte crescita dei primi anni Duemila, non ha saputo reagire agli effetti della crisi finanziaria e ha costantemente perso quote importanti di valore aggiunto a fronte di un andamento crescente del fattore lavoro. L'effetto combinato di queste dinamiche ha portato ad una pesante caduta della produttività del lavoro che solo dal 2018, anche grazie alle politiche pubbliche di sostegno, sembra aver intrapreso nuovamente un *trend* positivo.

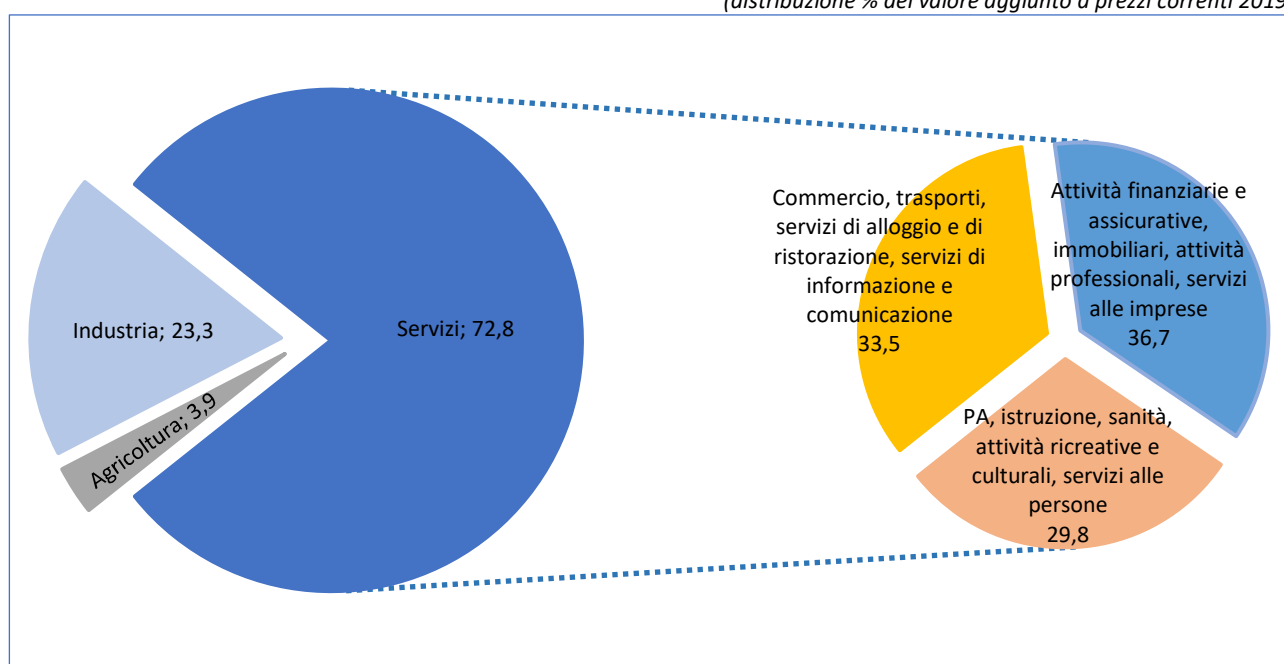
Le cause che sottendono le insoddisfacenti *performance* della produttività delle costruzioni sono molteplici. Sicuramente l'elevata frammentazione del settore produttivo, costituito da una miriade di piccolissime imprese con una dimensione media molto modesta, ha influenzato la capacità di penetrazione commerciale delle imprese. Allo stesso tempo, l'elevata presenza di imprese a carattere familiare non ha favorito la propensione ad innovare limitandone la capacità di crescita. Solo marginalmente l'efficienza produttiva derivata da forte specializzazione e concentrazione territoriale è stata in grado di conseguire adeguati vantaggi competitivi tipici della grande impresa anche per una scarsa diffusione in Trentino di distretti industriali.

2.2 Le attività dei servizi

Il peso del terziario sull'intera economia è rilevante in tutti i paesi avanzati. In un sistema economico sviluppato, infatti, i servizi svolgono un ruolo sempre più rilevante: in Italia spiegano circa il 74% del valore aggiunto dell'economia, a fronte di circa il 24% rappresentato dall'industria. In Trentino le attività svolte dai settori che compongono i servizi alle imprese e alle persone costituiscono il 72,8% del valore aggiunto complessivamente prodotto dal sistema produttivo¹⁰. Al suo interno si sviluppa un coacervo di attività che si rivolgono talvolta in modo trasversale ad imprese e famiglie, talvolta risultano indirizzate quasi in modo esclusivo al solo mondo produttivo.

Fig. 2.10 - Composizione settoriale del sistema economico e struttura del terziario in Trentino

(distribuzione % del valore aggiunto a prezzi correnti 2019)



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale dic.2021

L'eterogeneità della composizione del terziario è ulteriormente caratterizzata dalla coesistenza di attività svolte da differenti settori istituzionali: imprese, Pubblica Amministrazione (PA) ed istituzioni sociali private. I servizi resi dagli Enti ed organismi pubblici e privati costituiscono quella parte dell'economia che prende il nome di *economia non market*¹¹. A livello nazionale la quota dei servizi *non market* si colloca al 14,6% del

¹⁰ I dati si riferiscono ai valori correnti 2019. Si veda Istat: *Conti economici territoriali, anni 2018-2020*, dicembre 2021.

¹¹ Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione *non market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione rientranti del Settore S.13 e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie rientranti nel Settore S.15 del Manuale di contabilità SEC2010). Per stabilire se una unità controllata dall'Amministrazione pubblica debba essere classificata nel settore S.13, il SEC2010 richiede la verifica del comportamento economico attraverso l'analisi della concorrenzialità del mercato in cui essa opera (criteri qualitativi) e l'applicazione del test *market/non market* (o test del 50%, criterio quantitativo). Il test *market/non market* accerta in quale quota i ricavi da vendite realizzate in condizioni di mercato coprono i costi di produzione

valore aggiunto complessivo e al 19,8% del solo valore aggiunto prodotto dalla totalità dei servizi. Stime a livello locale collocano il peso del valore aggiunto prodotto dalle unità economiche della PA al 13,8%¹² (18,9% l'incidenza rispetto al totale dei servizi), a cui va aggiunta la quota generata dalle attività svolte dagli organismi e istituzioni che operano nel sociale e nelle attività culturali, sportive e ricreative che, a livello locale, è di difficile quantificazione.

2.2.1 Eterogeneità strutturale e potenziale informativo delle fonti dati

L'approccio più funzionale all'analisi dei servizi è quello che si basa sui dati dei registri statistici che descrivono l'universo dei servizi di mercato¹³. Il riferimento principale è il registro ASIA¹⁴ e il registro ASIA - UL¹⁵ che annualmente Istat elabora e diffonde attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative e statistiche per descrivere la struttura del sistema produttivo non finanziario. L'altra importante fonte di riferimento è rappresentata dal FRAME-SBS territoriale che costituisce il sistema informativo per la stima dei valori economici strutturali sulle unità locali.

All'interno dei servizi di mercato compaiono attività che rispondono a logiche e a regole del tutto peculiari che non soddisfano l'architettura *standard* del normale perimetro di osservazione dei registri statistici. Questo problema risulta molto attenuato per il comparto industriale in cui i soggetti che svolgono le diverse attività produttive sono essenzialmente di natura privata e il valore della produzione risulta strettamente connesso con l'attività effettivamente misurata.

Il diverso grado di rappresentatività dei dati contenuti nei registri statistici è quindi strettamente connesso all'ambito economico. L'intero ambito finanziario e assicurativo si basa su regole e fonti specifiche che lo stesso Codice Civile stabilisce per la formazione dei bilanci e per la quantificazione delle relative poste. Similmente, le regole di contabilità nazionale comprendono componenti figurative, come nel caso del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive¹⁶, che condizionano in modo significativo il reale valore della branca immobiliare. Lo stesso dicasi per la stima indiretta del sommerso statistico che incide in modo differenziato tra le diverse attività economiche in funzione della dimensione strutturale delle imprese, dell'incidenza settoriale del lavoro irregolare e della diversa diffusione delle attività illecite. Accanto a questi elementi, vi è poi la coesistenza di soggetti istituzionali pubblici e privati che rende necessario per taluni servizi ricorrere a fonti specifiche in grado di rappresentare in modo adeguato le peculiarità strutturali.

La tabella che segue sintetizza l'impatto di questi fenomeni sui tre principali aggregati che compongono il terziario ed evidenzia la complessità di rappresentare statisticamente un fenomeno che per sua natura è multidimensionale.

(compreso il costo del capitale) dell'unità istituzionale considerata. Se tale quota risulta inferiore al 50% per un congruo periodo di tempo, l'unità viene classificata nel settore S.13.

¹² Si tratta di stime interne prodotte da ISPAT nell'ambito del lavoro di costruzione del Valore aggiunto a prezzi base delle Amministrazioni pubbliche.

¹³ Le schede descrittive settoriali prendono in esame solo la componente *market* della produzione, rinviando a lavori specifici l'analisi delle peculiarità della dimensione pubblica.

¹⁴ Registro statistico delle imprese attive.

¹⁵ Registro statistico delle Unità Locali.

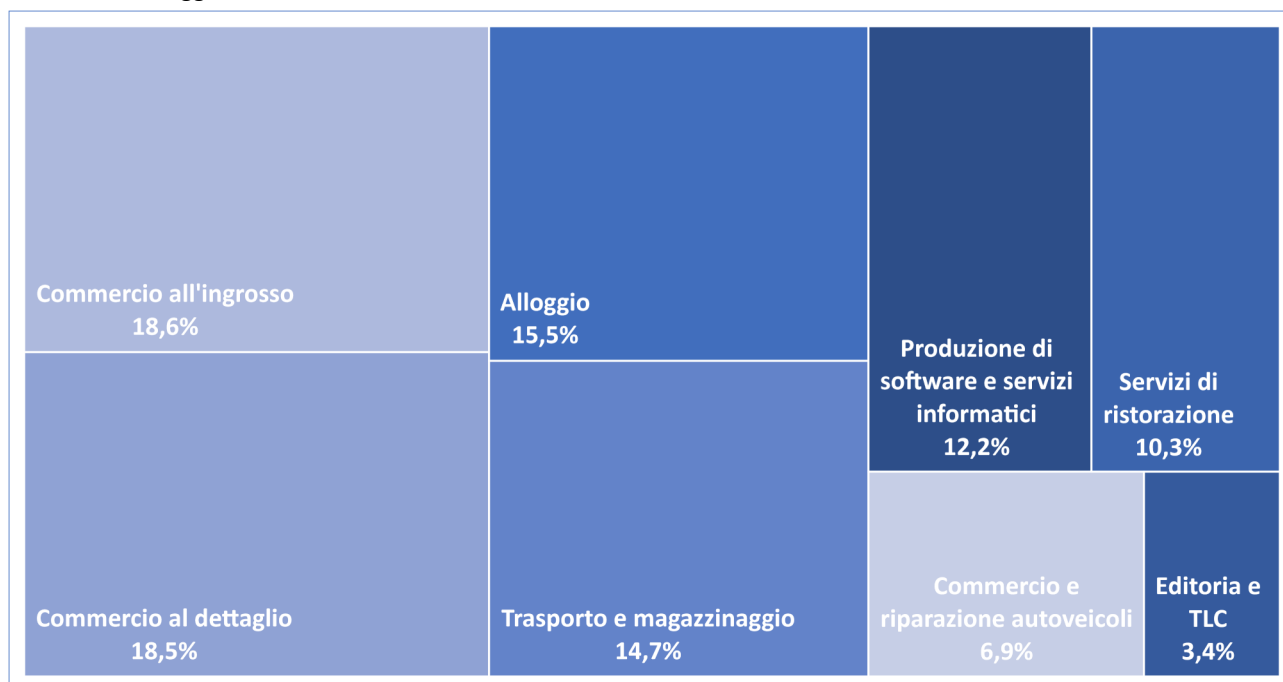
¹⁶ Il valore è stimato in base al prezzo che sarebbe necessario pagare per vivere in affitto nella propria abitazione.

Quadro delle fonti e degli elementi che incidono sulla struttura e sulla consistenza dei dati

	Dati da registri statistici sulle imprese non finanziarie	Dati da registri PA e ISP	Dati da registri Attività finanziarie	Imputazioni per regole di Contabilità nazionale
Commercio, trasporti, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	<i>Rilevante</i>	<i>Irrilevante</i>	-	<i>Quota sommerso</i>
Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali, servizi alle imprese	<i>Rilevante per attività professionali e servizi alle imprese</i>	<i>Poco rilevante (R&S pubblica)</i>	<i>Rilevante per banche e assicurazioni</i>	<i>Quota sommerso; fitti imputati alla branca immobiliare</i>
PA, istruzione, sanità, attività ricreative e culturali, servizi alle persone	<i>Rilevante per i servizi alla persona e sanità privata</i>	<i>Rilevante</i>	-	<i>Quota sommerso</i>

Le diversità informative che si osservano per i diversi settori condizionano quindi la possibilità di descrivere in modo standardizzato le caratteristiche strutturali del settore dei servizi. Mentre per le attività del commercio, dei trasporti, dei servizi di alloggio e ristorazione, così come per le attività legate all'ICT e alla comunicazione, i dati dei registri statistici esprimono in modo esaustivo il valore della ricchezza prodotta, per gli altri comparti l'operazione non risulta altrettanto agevole.

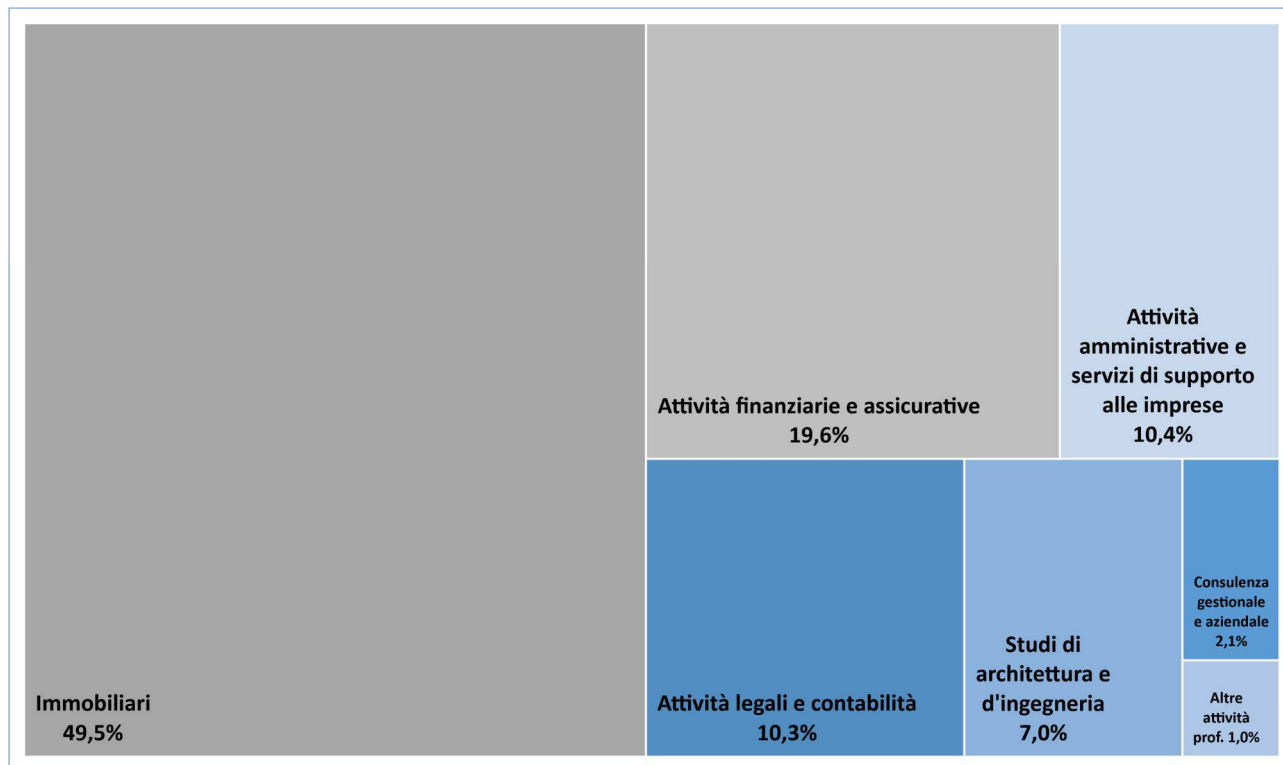
Fig. 2.11 - Composizione strutturale del valore aggiunto prodotto dalle attività del commercio, trasporti, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e ICT – anno 2019



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale e dati Frame territoriale 2019

Il comparto delle attività finanziarie e dei servizi professionali risente del condizionamento indotto dai fitti figurativi imputati che alterano il valore della branca immobiliare e comprimono inevitabilmente l'effettivo peso specifico degli altri settori.

Fig. 2.12 - Composizione strutturale del Valore aggiunto prodotto dalle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali, servizi alle imprese – anno 2019*

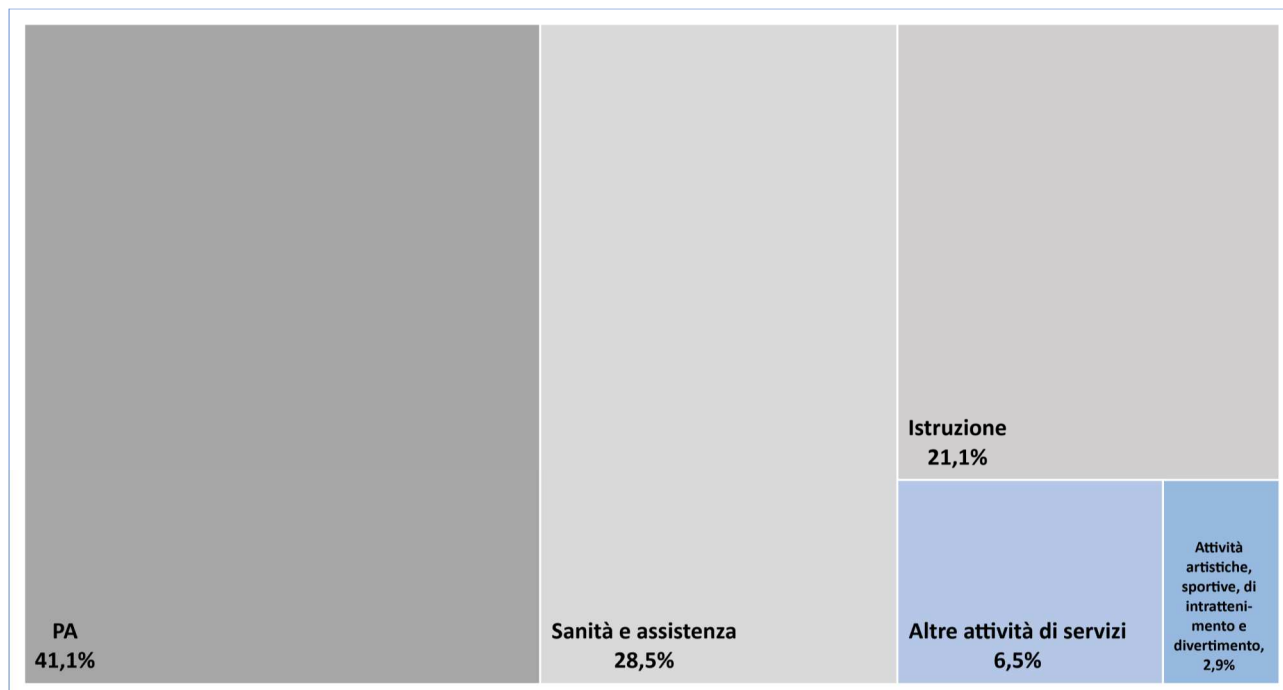


(*) in grigio la parte non ricompresa nei Registri statistici sulle imprese non finanziarie
Elaborazione ISPAT su dati Istat – dati di contabilità e Frame territoriale 2019

Nell'insieme relativo ai servizi offerti in particolare dall'operatore pubblico (PA, servizi di istruzione, servizi sanitari e assistenziali, servizi culturali, ecc..), il potenziale informativo dei registri statistici sulle imprese risulta estremamente marginale.

Pur nella consapevolezza che i dati di Contabilità nazionale e quelli dei registri statistici non sono perfettamente sovrapponibili, è implicito che la qualità dei registri condiziona in modo sostanziale la qualità dei conti economici dei diversi territori. Lo sviluppo del sistema dei registri statistici ha rivoluzionato la metodologia di stima del valore aggiunto, sia a livello nazionale, che territoriale. Oggi le fonti amministrative consentono di quantificare le variabili di conto economico per il sistema delle imprese sulla cui base Istat fonda la stima dei Conti nazionali. La disponibilità di dati strutturati e integrati consente nel contempo di superare i limiti delle singole fonti informative e permette di ricavare valori statisticamente significativi anche per un elevato livello di disaggregazione territoriale e settoriale.

Fig. 2.13 - Composizione strutturale del valore aggiunto prodotto dalla PA, istruzione, sanità, attività ricreative e culturali, servizi alle persone – anno 2019*



(*) In grigio la parte non ricompresa nei registri statistici sulle imprese non finanziarie; le altre attività di servizi non comprendono i servizi domestici

Elaborazione ISPAT su dati Istat – dati di contabilità e Frame territoriale 2019

2.2.2 Analisi della dinamica aggregata dei servizi in Trentino

Dagli anni settanta ad oggi, tutte le economie avanzate hanno sperimentato un accelerato processo di terziarizzazione. Questo fenomeno ha molteplici cause, legate alle trasformazioni tecnologiche, demografiche e sociali, ed è stato uno dei fenomeni che ha contribuito significativamente a rivoluzionare l'economia e la società. Le conseguenze della terziarizzazione sono state eterogenee per diverse categorie di lavoratori e per diverse aree geografiche, spesso anche all'interno dei singoli paesi. Si parla, non a caso, di *rivoluzione industriale dei servizi*, indicando la poderosa crescita del settore negli ultimi trent'anni, caratterizzata da progresso tecnologico, automazione e dimensioni di scala.

Un fenomeno rilevante è la presenza fortemente crescente della componente dei servizi nel commercio mondiale. Nel 2019 la quota di commercio internazionale dovuta ai servizi ha raggiunto il 25% del totale (dal 19% del 1995), con un aumento in valore del 50% negli ultimi dieci anni, ad una velocità doppia di quella del commercio di beni¹⁷.

In Italia negli ultimi trent'anni la quota del valore aggiunto del terziario sull'economia è passata dal 69% al 74% del PIL, confermando sia la presenza del processo di terziarizzazione dell'economia, sia un ritardo di circa due punti percentuali rispetto alla media dei paesi avanzati. Il settore è molto articolato e include attività decisamente disomogenee tra loro, con peculiarità che le espongono a rischi diversi oppure, a fronte di rischi simili, con impatto quantitativo significativamente variabile. Se ne è avuta conferma con l'avvento della

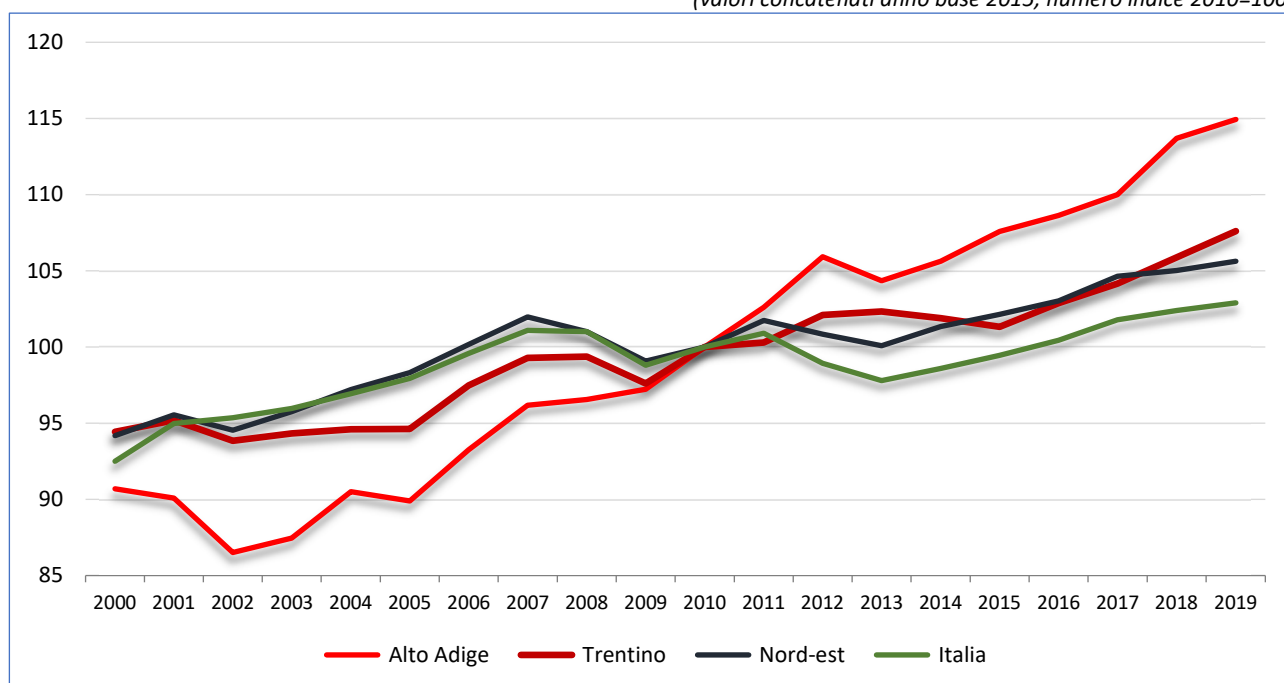
¹⁷ Considerando la quota di servizi incorporata nelle merci scambiate, *Oxford Economics* stima che i servizi ormai valgono il 55% del totale degli scambi globali.

pandemia¹⁸, che ha quasi azzerato i settori del turismo e della ristorazione e allo stesso tempo ha lasciato pressoché indenni, ad esempio, i lavoratori di molte aree del settore pubblico e delle ITC.

In Trentino la crescita esponenziale negli ultimi venti anni del valore aggiunto generato dai servizi ha visto crescere il suo volume di quasi 5 miliardi di euro (+34%), superando nel 2019 quota 14 miliardi. Rappresentando circa il 73% del valore aggiunto complessivo, la sua incidenza relativa sull'intera economia risulta nel tempo sostanzialmente stabile. In termini dinamici, si assiste ad un rallentamento della crescita a cavallo tra le due crisi economiche che non coinvolge in modo uniforme tutti i territori. L'economia altoatesina è stata infatti in grado di crescere in modo significativo tra il 2009 e il 2012 proiettando la dinamica del valore aggiunto dei servizi su tassi di crescita marcatamente più intensi rispetto al Trentino e al resto del Paese.

Fig.2.14 – Dinamica del valore aggiunto dei servizi

(valori concatenati anno base 2015; numero indice 2010=100)



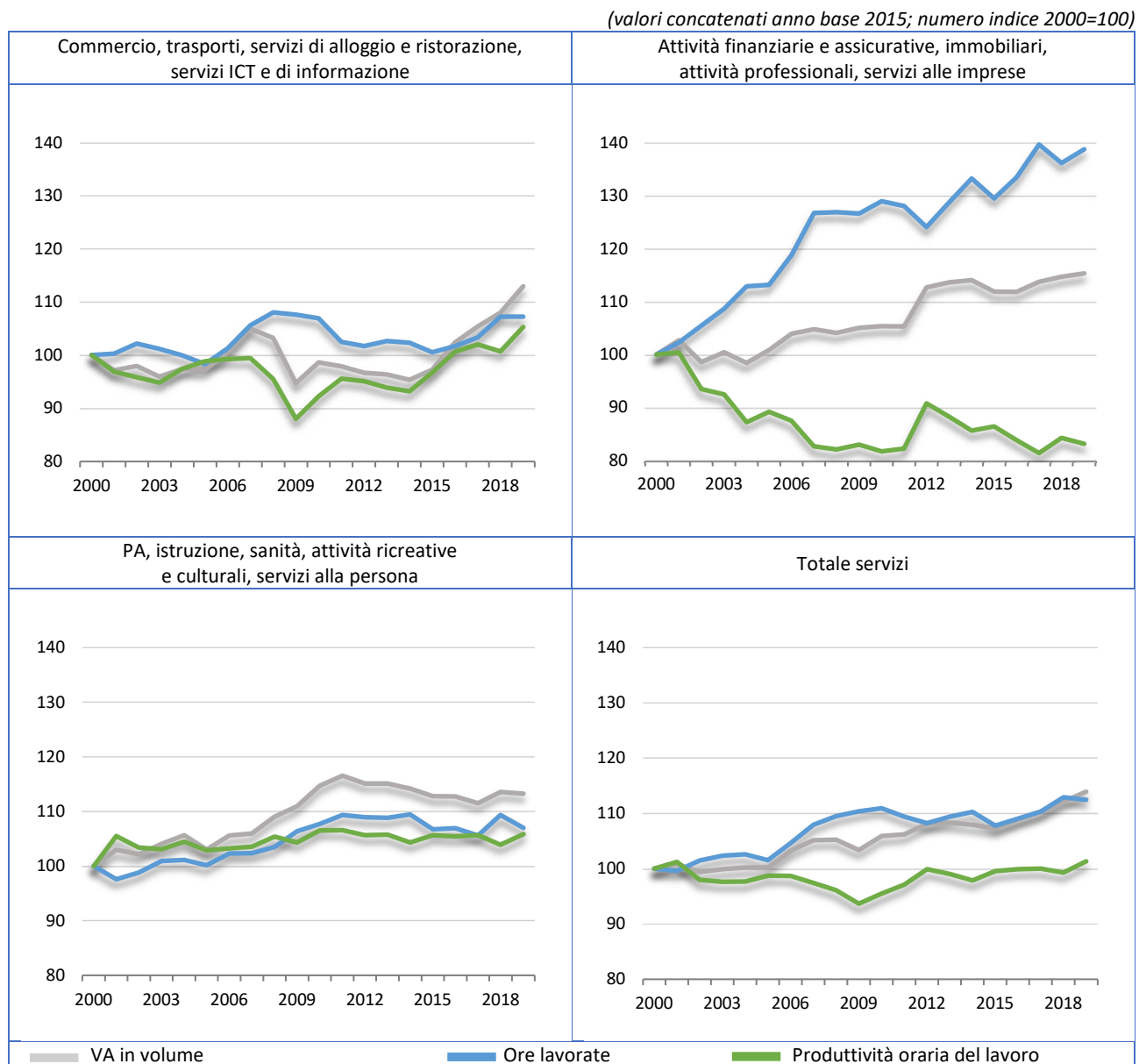
Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

Data l'eterogeneità e le diverse articolazioni in cui si dipanano le attività dei servizi, i fattori di sviluppo giocano in modo diverso a seconda del contesto settoriale di riferimento e delle condizioni strutturali e territoriali in cui operano le unità produttive. A livello aggregato, il comparto che negli ultimi 20 anni ha visto rallentare in modo significativo la produttività del lavoro è stato quello dei servizi professionali, delle attività finanziarie e immobiliari e dei servizi alle imprese. L'analisi restituisce una situazione da monitorare con attenzione visto il peso relativamente incidente che assume in Trentino questo macro comparto produttivo (36,7%). La sua produttività oraria è diminuita di circa il 17% dal 2000 al 2019, passando da circa 91 euro per ora lavorata nel 2000 a 75,7 euro nel 2019, un peggioramento che si confronta con quello meno marcato dell'Italia (-15%), della Germania (-11%) e la sostanziale stagnazione della Spagna (+0,2%) e della Francia

¹⁸ Si fa riferimento alla pandemia da Covid-19, apparsa nel 2020.

(+1%)¹⁹. L'andamento regressivo si spiega con una crescita importante delle unità di lavoro e quindi delle ore lavorate che si accompagna ad una crescita meno sostenuta del valore aggiunto in volume. Il risultato finale si traduce in una caduta dell'efficienza produttiva, un fenomeno comune alla maggior parte delle economie avanzate e che è influenzato anche dalla reale capacità dei dati statistici di rappresentare compiutamente la produttività in un contesto settoriale caratterizzato dalla presenza di servizi immateriali, difficilmente misurabili con gli stessi strumenti del mercato dei beni.

Fig. 2.15 – Valore aggiunto in volume, ore lavorate e produttività oraria del lavoro per i tre comparti dei servizi in Trentino



Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale

¹⁹ I dati sono di fonte Eurostat.

Si osservano risultati migliori per le attività del comparto del commercio, trasporti, servizi di alloggio e ristorazione e per l'ICT e i servizi di informazione che, dopo una fase sostanzialmente calante, registrano un *trend* di crescita importante, soprattutto a partire dal 2014. Il livello della produttività oraria è pari a 31,9 euro nel 2019 dai 30,2 euro del 2000.

Lieve è la crescita della produttività del macro-comparto in cui operano contemporaneamente servizi pubblici e servizi privati alla persona. In questo gruppo di attività l'evoluzione è positiva durante tutto il periodo, anche sul finire degli anni 2000 quando la forte crescita delle ore lavorate si accompagna ad uno sviluppo più importante del Valore aggiunto prodotto. In questo comparto si osservano valori della produttività oraria abbastanza contenuti che si attestano intorno ai 35 euro. In generale, la marcata differenza della produttività dei servizi rispetto a quella del manifatturiero è una caratteristica strutturale in Italia come negli altri Paesi europei. Le *performance* negative che si osservano sono l'effetto della forte capacità dei servizi privati di creare occupazione che molto spesso però si è realizzata all'interno di imprese marginali o in settori a basso valore aggiunto, andando così ad incidere sull'andamento della produttività oraria²⁰. Il quadro poco brillante della produttività dei servizi rappresenta inoltre un freno per lo stesso comparto manifatturiero che abbisogna della presenza di un'efficiente rete di servizi a supporto delle produzioni²¹. Sussiste infatti la necessità di una costante contaminazione tra industria e servizi e quando ciò non avviene si alimenta un *deficit* di competitività del terziario che non aiuta a stimolarne l'efficientamento e l'innovazione del sistema produttivo.

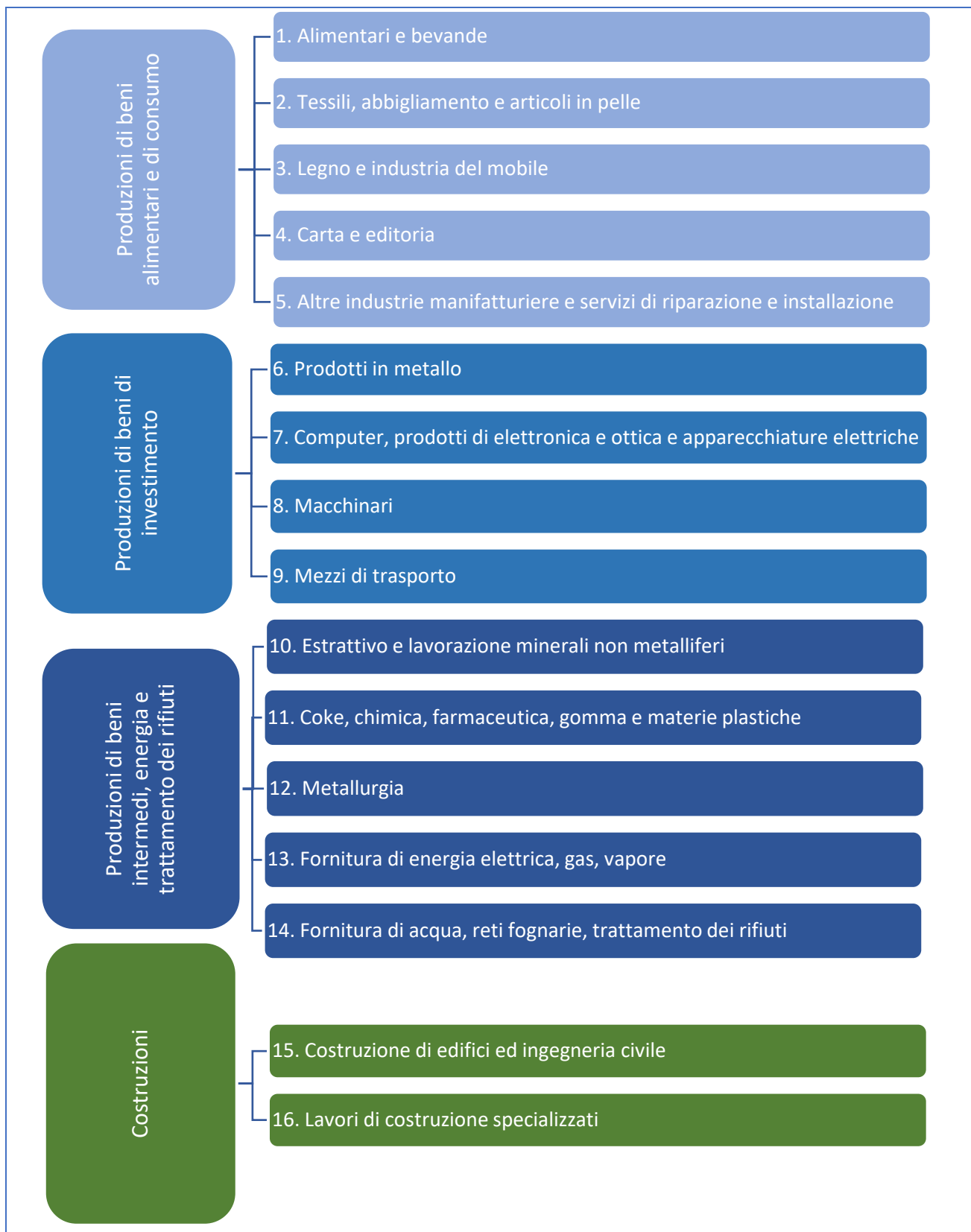
3. Le schede sulla competitività dei settori

In questa sezione si descrive la struttura delle schede sulla competitività settoriale. Per ciascun settore si è calcolato un *set* di indicatori relativo alla struttura ed alle *performance* delle imprese che vi operano. Gli indicatori forniscono le informazioni per il confronto territoriale interno alla provincia e rispetto ad altri territori. Nella costruzione degli indicatori, oltre a utilizzare i dati derivanti dai registri statistici ASIA e dall'archivio FRAME-SBS, si sono elaborati dati di bilancio delle imprese di capitale di fonte *inbalance*, il servizio di fornitura dati realizzato da InfoCamere con il quale è possibile eseguire l'analisi aggregata a livello regionale/provinciale dei bilanci depositati nel Registro Imprese, a partire dai dati ufficiali contenuti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico delle imprese di capitale italiane.

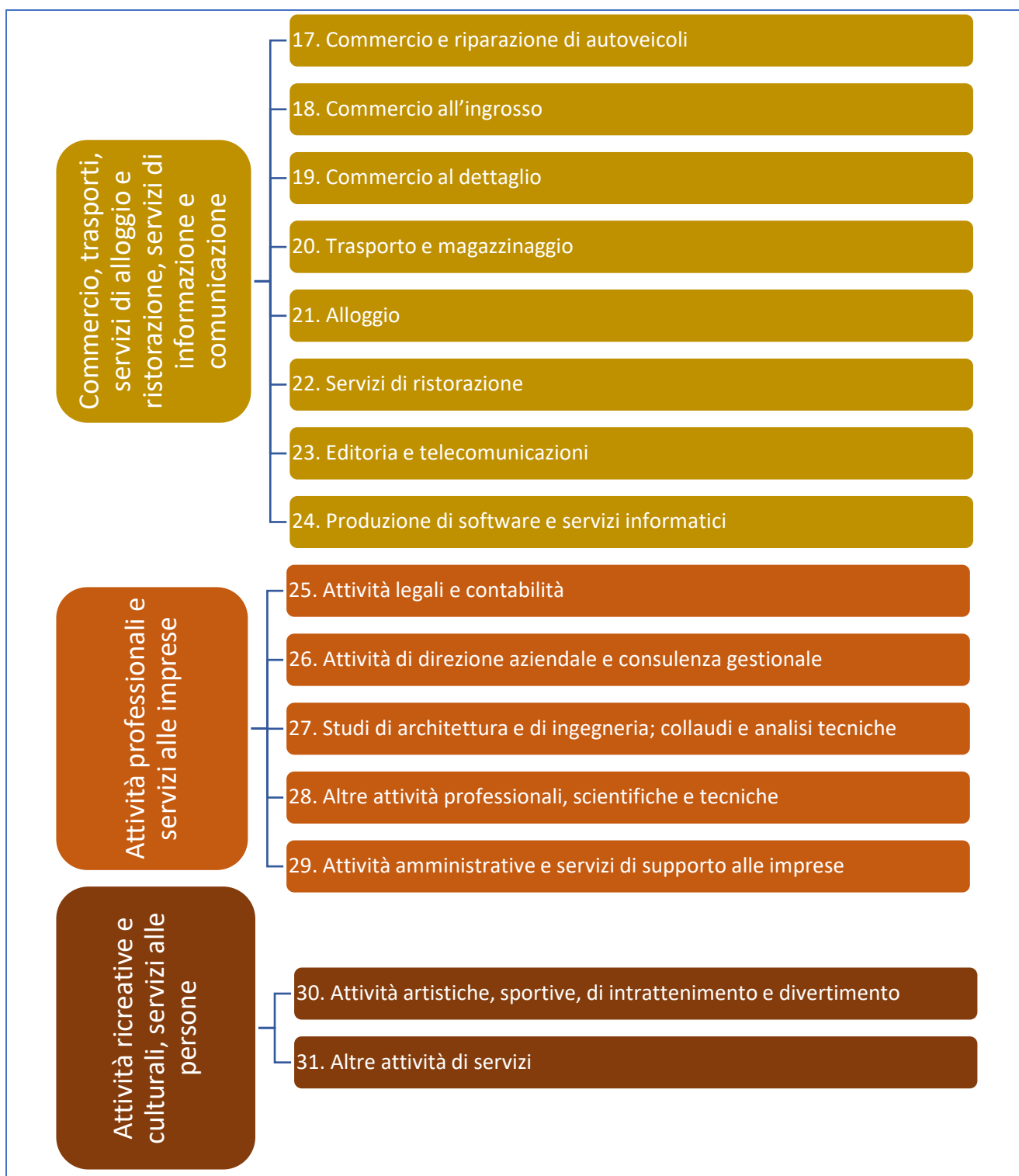
²⁰ Si veda Ref Ricerche: *Sostenere la domanda per fare ripartire la produttività*, marzo 2021.

²¹ Si veda Istat: *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - edizione 2019*, marzo 2019.

Schema del sistema di schede delle attività industriali



Schema del sistema di schede dei Servizi



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Progettazione, elaborazione dati e testi:	Mariacristina Mirabella Nicoletta Funaro Laura Ingegneri Enrico Tundis
<i>Layout</i> grafica e pubblicazione <i>on-line</i> :	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983